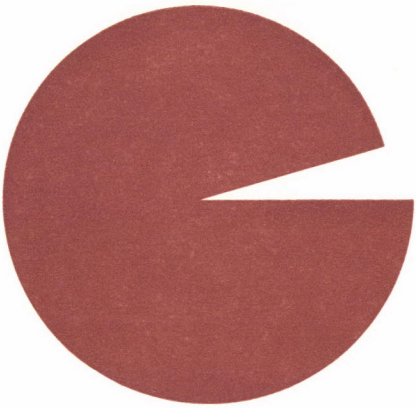
CATECHESI 1
FOTOPROBLEMI

LA CONDIZIONE OPERAIA

ARCHIVIO FOTO
ROMA - PISANA



CATECHESI 1
FOTOPROBLEMI

LA CONDIZIONE OPERAIA

Le foto di questo numero

1/1 **Casa e fabbrica**
1/2 **In bicicletta verso la fabbrica**
1/3 **Il tram dei lavoratori**
1/4 **Operaio al banco di lavoro**
1/5 **Catena di montaggio**
1/6 **Lavoro e alienazione**
1/7 **Mensa di fabbrica**
1/8 **Sigaretta dopo il pasto**
1/9 **Proposta di evasione erotica**
1/10 **Il ritorno del pendolare**
1/11 **Recinto di fabbrica**
1/12 **Manifestazione sindacale**
1/13 **Durante un comizio**
1/14 **Operaio in corteo**
1/15 **Unità sindacale**
1/16 **Corteo per 308 edili morti sul lavoro**

Servizio fotografico di Mauro Vallinotto

Redazione del Centro Catechistico Salesiano:
Bartolino Bartolini - Pietro Damu - Carlo Fiore

Proprietà riservata alla ELLE DI CI

EDITRICE ELLE DI CI

« La catechesi e la predicazione siano illustrate con i mezzi audiovisivi e penetrino la coscienza degli uomini moderni attraverso le immagini, conforme alla cultura contemporanea » (Da schema per il Sinodo « L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo »).

CATECHESI FOTOPROBLEMI

UN'INIZIATIVA DELLA RIVISTA «CATECHESI»

Sussidio visivo per una riflessione cristiana sui problemi più vivi del nostro tempo. Ogni mese:

- 16 tavole fotografiche in rotocalco, con immagini particolarmente significative.
- Una « guida » che presenta il problema dal punto di vista sociologico; offre documenti e testimonianze; propone tracce per incontri di catechesi.

L'elenco dei problemi che verranno successivamente affrontati è ricavato dal « Documento di Base » ai nn. 128 e 97:

« Sono pertanto da studiare fenomeni come la rivoluzione scientifica e tecnologica, il processo di secolarizzazione, la diffusione del benessere e della civiltà dei consumi, gli squilibrii sociali ed economici, il nuovo volto della famiglia, la diffusione della cultura, la trasmissione di idee e valori attraverso gli strumenti di comunicazione sociale, l'urbanizzazione e la democratizzazione della società, la nuova coscienza della dignità e responsabilità personale dell'uomo » (n. 128).

« I temi della pace, della libertà, della giustizia sociale, dell'impegno culturale e politico, della collaborazione internazionale, devono entrare nella catechesi » (n. 97).

Concretamente, ogni mese verrà affrontato uno dei seguenti temi:

La condizione operaia
La condizione del bambino
L'esplosione demografica
La preghiera
La droga dei giovani
La violenza
La società dei consumi
I diritti dell'uomo
Il razzismo
La pubblicità
Il senso della tecnica
La solitudine della città
I problemi dell'urbanizzazione
La donna oggi
L'emarginazione
L'inquinamento
e i problemi ecologici
Il commercio delle armi

CATECHESI-FOTOPROBLEMI
esce il 15 del mese per complessivi 8 numeri all'anno (mesi scolastici)
Abbonamento annuo L. 4000; un numero sciolto L. 1000

1 CATECHESI FOTOPROBLEMI

LA CONDIZIONE OPERAIA

Apriamo la serie di « Catechesi-Fotoproblemi » con la **riflessione cristiana su uno dei temi più vivi del nostro tempo:** la condizione operaia. Il Documento di Base ai nn. 97 e 128 lo pone esplicitamente fra gli argomenti che devono essere affrontati nella catechesi (cf anche i nn. 24, 31, 53, 141, 157, 178).
Offriamo qui un sussidio, fatto di immagini e di parole, per aiutare gli operatori pastorali nel non facile compito di integrare il messaggio cristiano con questa specifica situazione umana, la fede con la vita.
Questa piccola « guida » concretamente propone:

— una lettura prevalentemente sociologica del problema;

— una raccolta di testi stimolanti per una sensibilizzazione e un approfondimento del tema;

— una serie di indicazioni metodologiche per una svariata utilizzazione catechistica di tutto il materiale offerto.

Il problema

IERI - « Verso il 1860 gli orari degli operai in genere superavano le 14 ore al giorno, poi, grazie a molteplici fattori, scesero gradatamente, ma rimasero comunque superiori alle 11 ore, spesso alle 12 e, se questi dati valgono come indice generale, non sono rari i casi in cui anche alla fine del secolo, dopo la legge del 17 luglio 1898, donne e fanciulli lavorassero per oltre 13 ore senza interruzione. Una testimonianza di parte cattolica afferma addirittura che nel 1896 nelle filande torinesi le operaie lavoravano in media 16 ore al giorno, sedute davanti a una bacinella di acqua bollente, con le dita là dentro a scuoterne i bozzoli e a tirarne il filo. Le mani vi si cuociono; per l'aria si alza un vapore che toglie il respiro; il calore è insopportabile » (Paolo Spriano, *Storia di Torino operaia e socialista,* Einaudi, 1972).

OGGI - Le condizioni di lavoro sono oggi certamente migliorate. La settimana lavorativa è di 40 ore secondo i più recenti contratti, distribuite in cinque giornate lavorative. Tenuto conto delle feste infrasettimanali e delle ferie, l'« annata lavorativa » è di circa 230 giornate all'anno. Tolte otto ore di sonno, il lavoro tocca il 36% del tempo di vita cosciente. Si aggiungano però gli « straordinari », il « doppio lavoro », le ore dei trasporti e della mensa e si vedrà che il 64% restante non è tutto « tempo libero ».
Altri elementi entrano pure in gioco:

1. *La casa* che, soprattutto nelle città industriali, ha costi troppo elevati che costringono spesso l'operaio ad alloggi inadeguati e sovraffollati. Si aggiunga la situazione di anonimato che si crea nei grandi agglomerati urbani, col senso di solitudine e di isolamento che ne deriva.

2. *I rapporti sociali* prevalentemente all'interno della propria categoria di appartenenza, con esclusione di una certa ampiezza e mobilità.

3. *Una « storia operaia »* su cui si fonda la convinzione che soltanto l'azione collettiva, che spesso passa per la lotta di classe, è in grado di ottenere mutamenti significativi della situazione.

L'operaio vede quindi il proprio mondo come:

1. *Un mondo di poveri,* anche se le paghe sono elevate e ci si permette un miglior arredamento della casa e una macchina. Povertà intesa soprattutto come « precarietà », insicurezza collettiva e individuale, senso di « non poterci far nulla » di fronte a una crisi che colpisce per primi i lavoratori.

2. *Un mondo di « sfruttati »*: l'operaio ha la sensazione di essere il maggior produttore della ricchezza e dei beni necessari allo sviluppo dell'umanità, ma di non poter accedere a questi beni nella misura che gli spetta. I ritmi e i metodi di lavoro delle moderne tecnologie acuiscono il problema: dove e a chi vanno i guadagni che derivano da tutto questo lavoro?

3. *Un mondo di « dominati »*: l'opinione e le proposte del mondo operaio sembrano tenute in scarsa considerazione. In fabbrica l'operaio si sente passivo e silenzioso esecutore, le scelte e le decisioni gli sono sottratte e riservate a chi è ricco di cultura, di potere, di conoscenze tecnico-scientifiche.

E tuttavia, la classe operaia, nata nelle fabbriche e nelle periferie, ha elaborato ed espresso una sua cultura, una sua interpretazione dei fatti, una sua lettura della storia, un suo progetto alternativo di uomo nuovo che si scontra di fatto con il progetto che è alla base del nostro attuale sistema sociale e dell'attuale sviluppo industriale.

Rispetto a una concezione dell'uomo prevalentemente individualistica, elitaria e competitiva che pone a fondamento dello sviluppo la concorrenza fra gruppi e la ricerca individualistica della ricchezza, del benessere, della promozione e dell'arricchimento culturale, viene proposta una concezione prevalentemente collettivistico-comunitaria, in cui il reale progresso di una persona è commisurato alla crescita collettiva e al suo impegno per la promozione comune. L'uso delle energie naturali, delle capacità personali, ecc. è visto nella prospettiva primaria del bene di tutti. Il lavoro assume una dimensione prioritaria e assoluta rispetto a ogni altro elemento, come opera collettiva attraverso cui l'umanità si affranca dalla miseria dominando le forze naturali e sottomettendole al proprio servizio. Una concezione del genere vede nel lavoro finalizzato all'accumulazione capitalistica un tradimento fondamentale verso l'uomo.

Nello sforzo di promuovere il proprio « progetto sull'uomo », il movimento operaio deve affrontare lo scontro con le tendenze conservatrici che difendono l'altro progetto, contro l'individualismo che tende ad attaccarlo nel proprio campo, promettendo soluzioni individuali, dividendo le forze con concessioni particolari, ingabbiando gli operai con i miraggi del consumismo a portata di mano.

Lo scontro non resta sul piano ideale o di progetto sociale: diventa scontro tra gruppi umani. Sono classi sociali che si fronteggiano, animate da una visione diversa non solo degli interessi immediati, ma dell'uomo e della vita. La « lotta di classe » è nei fatti e nella realtà della nostra società, prima che essere teoria o ideologia. E oggi assume dimensioni mondiali.

Il movimento operaio è, in definitiva, secondo quanto scrive Mons. Ancel, « la partecipazione della classe operaia al progresso generale dell'umanità ».

(Condensato da *Chiesa ed evangelizzazione nella società urbana-industriale* di Antonio Revelli, dispense ciclostilate, Torino 1973).

Per l'integrazione tra fede e vita

Offriamo in queste pagine stimoli e tracce per una lettura cristiana del problema « la condizione operaia ». Procediamo più che altro per accenni, lasciando agli operatori pastorali gli sviluppi e le applicazioni per il loro specifico ambiente.
Lo strumento che presentiamo, se ben usato, potrà favorire un accostamento cristiano maturo al problema in questione.

UTILIZZAZIONI

1.

Consigliamo, anzitutto, *un procedimento articolato in quattro tappe o momenti successivi*:

Primo momento: Rilevamento della condizione operaia attraverso le immagini.

a) *Operazione lettura*

L'immagine non è la realtà, ma una lettura di essa; l'immagine non rappresenta tutta intera la realtà, ma soltanto una parte di essa.
Di qui la necessità di analizzare o leggere l'immagine per comprendere che cosa veramente *dice*.
Comunque, si avvertirà subito quale influsso abbia in questa lettura la situazione soggettiva del lettore. Le immagini di questo dossier, a dei giovani operai parleranno in un certo modo, a degli studenti in un altro.
Abbiamo presentato le 16 foto a un gruppo di giovani composto di ragazzi e ragazze, di operai e studenti, chiedendo di qualificare ciascuna immagine con una parola.
Riportando il risultato di questo piccolo esercizio, che potrà essere ripetuto con frutto da qualunque operatore pastorale, suggeriamo anche un'altra possibilità: quella di sottoporre al gruppo le parole elencate qui sotto, invitando i giovani a sceglierne o a sostituirne alcune o ad aggiungerne delle altre.
A esercizio ultimato, non sarà difficile far constatare che i termini con cui sono state descritte le foto sono molto spesso opposti e contradditori e che in questo fatto sono in qualche modo riflesse, oltre che le sensibilità diverse dei giovani, soprattutto le reali « contraddizioni » in cui è immersa la condizione operaia.

Descrizione delle foto (secondo la loro numerazione progressiva):
1. Povertà, progresso, abbandono, anonimato.
2. Disagio, sfruttamento, povertà, sopportazione.
3. Disagio, confusione, comunicazione, amicizia, cameratismo, senso dell'umorismo.
4. Robotizzazione, serenità, sogno.
5. Oppressione, progresso, maestosità, sicurezza.
6. Noia, costrizione, monotonia, schiavitù, sogno.
7. Fretta, isolamento, fame, tristezza, solitudine.
8. Stanchezza, noia, sogno, nervosismo, preoccupazione, fatalità, routine.
9. Evasione, erotismo, sfruttamento.
10. Stanchezza, disoccupazione, solitudine, attesa.
11. Prigionia, disperazione, schiavitù, costrizione, ribellione.
12. Solidarietà, fiducia, violenza, lotta, scontentezza, spersonalizzazione, sicurezza, convinzione.
13. Disgusto, tristezza, stanchezza, solitudine, isolamento, rancore, impotenza, incomunicabilità, individualismo, sfiducia.
14. Aggressività, strafottenza, lotta, rabbia per ciò che deve subire, convinzione, ottimismo, fiducia.
15. Delusione, stanchezza, sfiducia, sconfitta, solitudine, unità.
16. Corteo, sciopero, processione, « poveri cristi », crocifissi, cimitero.

b) *Operazione approfondimento*

Terminata la lettura delle immagini, si passerà a un primo approfondimento del loro contenuto. Le domande seguenti potranno servire da traccia:
— Quali valori e aspirazioni della classe operaia emergono da queste foto?

— Quali problemi e quali soluzioni sono espressi da queste foto?
— Quali valori, aspirazioni, problemi e soluzioni *non* sono presenti in queste foto?

Secondo momento: Scoperta della condizione umana nella condizione operaia.

Per comprendere più a fondo la stessa condizione operaia e per inserire soluzioni e scelte operative in un giusto contesto, è necessario mostrare come i diversi problemi, pur essendo vissuti all'interno della classe e della situazione operaia, la trascendono e pongono degli interrogativi che nessuna lotta di classe da sola sarà mai capace di risolvere.
Si potrà insistere su alcuni temi che emergono dall'analisi fatta nel primo momento, quali la sofferenza, la sfiducia, la solitudine, la violenza, l'evasione o, positivamente, la solidarietà, l'impegno, il sacrificio, ecc.
L'approfondimento dovrebbe giungere fino a cogliere la radice più vera e ultima dei disagi, delle ingiustizie, delle sofferenze presenti nella condizione operaia. Si dovrebbe cioè guidare il gruppo a una meditazione seria sul male, sul « peccato » che si radica in ciascun uomo (compresi noi stessi), in tutti i gruppi umani (compreso il nostro), nelle diverse classi sociali (compresa quella a cui apparteniamo).
Come cristiani siamo certamente chiamati a denunciare il male e a lottare contro di esso, ma non possiamo accontentarci di combatterlo e condannarlo negli « altri »; dobbiamo guardare con molta lealtà anzitutto a noi stessi, alle manifestazioni del nostro egoismo, al nostro attaccamento alle realtà soltanto materiali, alla nostra mancanza di generosità e di sacrificio...
Il bisogno di conversione tocca sempre a tutti, e deve essere detto che la stessa appartenenza alla « condizione operaia » non esime da questo impegno (si vedano in proposito le pp. 23-25 della rivista « Note di pastorale giovanile », 1972, 6-7, dove viene fatta un'analisi della presenza del male anche nel mondo operaio).

Terzo momento: Confronto con il Vangelo di Cristo.

È proprio attraverso il confronto con la persona Cristo che si colgono i problemi in tutta la loro profondità e si hanno stimoli e indicazioni per la loro soluzione più vera.
Un esercizio molto semplice — accessibile anche ai preadolescenti — ma che tuttavia si rivela molto utile, è quello di scegliere o di far scegliere alcune foto e impegnare il gruppo nella ricerca di parole o di fatti del Vangelo che offrano elementi per una risposta al problema espresso nell'immagine.
A livello giovanile si potrà cercare di rileggere alla luce del Vangelo la problematica sulla condizione operaia così come è emersa dalla riflessione precedente. In ciò possono essere di aiuto alcune pagine di « Note di pastorale giovanile » (1972, 6-7, pp. 57-60).

Quarto momento: Analisi di esperienze personali; opzioni operative.

Partendo dallo stimolo offerto dalle immagini, si potranno invitare i componenti il gruppo a presentare situazioni ed esperienze vissute in prima persona o di cui hanno conoscenza diretta, cercando di leggerle alla luce degli approfondimenti fatti in precedenza e cercando, insieme, di individuare adeguate linee operative, proporzionate naturalmente alle possibilità dei partecipanti.
Come si sarà intravisto, nella sua parte conclusiva, il procedimento proposto ricalca grosso modo lo schema di una « revisione di vita ».

2.

Richiamiamo *altre possibilità di utilizzazione* del materiale visivo di questo dossier:

a) Esso può essere messo in mano ai componenti il gruppo per farne dei *montaggi* da applicare su pareti, bacheche o pannelli, ad uso interno del gruppo o per comunicare un messaggio ad altri. Nelle prime due pagine di questa « guida » e in quelle conclusive di documentazione, si possono trovare stimoli molto interessanti per l'elaborazione di testi che, uniti alle immagini, potranno costituire una buona presentazione del problema.

b) Un certo *montaggio* curato dall'animatore potrà servire *come punto di partenza* per la sensibilizzazione e per un primo accostamento al problema.

c) Vogliamo ancora ricordare la possibilità di accostamenti fra due o tre immagini (per es., le foto n. 4, n. 5 e n. 6), creando dei *piccoli montaggi,* congeniali specialmente ai più giovani (pensiamo in modo particolare ai ragazzi di terza media). Soprattutto in questo caso, si deve tener conto dell'importanza di una lettura strutturale previa di ogni singola immagine utilizzata per coglierne tutta la ricchezza di significato.

d) Un altro modo interessante di utilizzazione delle foto è quello di servirsene per *commentare dei testi,* fra gli altri quelli riportati in questa « guida », a cominciare dal brano iniziale di presentazione del problema a quelli del settore Documentazione. Facciamo *qualche esempio* a titolo dimostrativo:
— Per il brano n. 1 della Documentazione si potrebbe far ricorso alle foto 11, 12, 13, 14 (le rivendicazioni e le tensioni come effetto di rifiuto del dialogo) e alle foto 5 e 6 (nocività del lavoro, ritmi inumani).
— A proposito del brano n. 4 ci si potrebbe servire delle foto 6, 7, 8, 10 per sottolineare la retoricità di certe proclamazioni di uguaglianza fra tutti gli uomini e delle foto 16 per controbattere i falsi appelli a motivi religiosi.
— Per il brano n. 5, la foto 4 potrebbe illustrare il tema della priorità dell'uomo; le foto 5, 6, 16, 14 potrebbero sottolineare, in forma positiva o negativa, l'affermazione che il lavoro deve essere per l'uomo e non l'uomo per il lavoro; la foto 13 potrebbe esprimere l'esigenza di solidarietà fra i lavoratori.

3.

Aggiungiamo alcune osservazioni per gli incontri di catechesi con i più giovani, in modo particolare con i *preadolescenti.* Con essi converrà partire da domande molto concrete sulla situazione di cui hanno esperienza diretta: alcune foto potranno servire a visualizzare quanto vanno esponendo.
Altre foto, invece, si porranno decisamente al di là della loro esperienza immediata: esse permetteranno un allargamento dell'interesse al problema in questione, che è da considerare quanto mai opportuno da un punto di vista educativo. Con i ragazzi l'immagine serve, dunque, a far prendere meglio coscienza della situazione e a favorire l'esplicitazione e la verbalizzazione delle esperienze.
Essa verrà usata soprattutto sulla linea della « scoperta »: il che implica che venga curata molto la lettura di ogni singola foto, attraverso un dialogo che ne metta bene in evidenza tutti gli elementi di contenuto; si passerà poi ai confronti fra due o più immagini, alla costruzione di piccole sequenze e, infine, all'elaborazione di montaggi più complessi.

PER UN APPROFONDIMENTO CATECHISTICO DEL TEMA

Segnaliamo come particolarmente utile quanto segue.

■ *Verso un'evangelizzazione dei giovani operai,* in « Note di pastorale giovanile », 1972, 6-7 (tutto il numero).

Contenuto:

1. Mondo operaio e movimento operaio; 2. Giovani operai in fabbrica; 3. La rivolta dei giovani operai; 4. L'evangelizzazione del mondo del lavoro; 5. L'evangelizzazione dei giovani operai; 6. Suggerimenti operativi per una pastorale dei giovani operai; 7. Giovani operai cristiani (esperienze).

■ *Una proposta per l'evangelizzazione dei giovani operai,* in « Note di pastorale giovanile », 1972, 11, pp. 57-96.

■ *Vangelo e lavoratori,* a cura del Gruppo Piemontese Pastorale del Lavoro, Torino, 1973, pp. 86 (Via Arcivescovado, 12 - 10121 Torino).

Contenuto:

1. La situazione dell'evangelizzazione dei lavoratori (L'annuncio del Vangelo giunge sempre meno ai lavoratori; Le cause del distacco); 2. Alcune riflessioni e orientamenti alla luce della fede; 3. La Chiesa annuncia la salvezza portata da Cristo (L'evangelizzazione in una società industrializzata e nel mondo operaio). 4. Orientamenti pratici per l'evangelizzazione dei lavoratori: a) Iniziative di comunità parrocchiali, di sacerdoti, di religiosi e di religiose; b) Iniziative dei lavoratori; 5. Strumenti e indicazioni operative per l'evangelizzazione dei lavoratori; 6. Documento dei Vescovi piemontesi sull'occupazione e sui rinnovi dei contratti di lavoro.

Documenti

1. UNA LETTERA DEL CARD. PELLEGRINO ALLA DIREZIONE DELLA MICHELIN DI TORINO

Alla Michelin di Torino si è svolta tra l'autunno del '72 e quello del '73 una lunga vertenza tra le maestranze e la direzione. Le maestranze chiedevano che fosse tutelata la sicurezza del posto di lavoro e il salario, la possibilità di intervento nella stesura del piano di ristrutturazione e nei problemi riguardanti ritmi, organici e ambienti e la differenza di salario tra una fabbrica e l'altra del « gruppo ».
Alla direzione della Michelin, il Card. Pellegrino ha inviato la seguente lettera, di cui fu mandata copia anche al Ministro del Lavoro.
« La situazione che si è determinata in questi ultimi mesi negli stabilimenti Michelin di Torino, Cuneo e Alessandria richiama l'attenzione di quanti hanno a cuore i valori della giustizia e del progresso sociale.
Riteniamo doveroso farci interpreti presso la direzione aziendale dei motivi di sofferenza e di preoccupazione che turbano i lavoratori e le loro famiglie. Per quanto ci è dato di conoscere, i motivi di questo profondo disagio risalgono alla mancata disponibilità della Direzione ad incontrare i rappresentanti dei lavoratori: incontro indispensabile per fornire le necessarie informazioni e rassicurazioni e soprattutto per avviare una trattativa che si rende necessaria se si vuole evitare di imporre unilateralmente delle decisioni che coinvolgono il bene di tante famiglie.
Esse riguardano il pericolo di disoccupazione di parecchi lavoratori, specialmente anziani, dello stabilimento Torino-Dora, per effetto della ristrutturazione in corso; i problemi di salute inerenti alle nocività della lavorazione e, negli stabilimenti nuovi, all'ingente carico di lavoro; il superamento delle sperequazioni nel trattamento economico e nelle condizioni di lavoro negli stabilimenti piemontesi.
Avendo la responsabilità della guida spirituale delle comunità e delle persone direttamente interessate alla soluzione di questa vertenza, e chiamati dalla nostra missione a illuminare le coscienze sui diritti e doveri della persona, non possiamo esimerci dall'invitare la direzione aziendale ed i rappresentanti dei lavoratori a ricercare e definire con urgenza le misure idonee a tutelare i diritti delle persone.
Non v'è dubbio che una corretta concezione dei rapporti di lavoro richiede di instaurare un sistema di regolari incontri fra la direzione e i rappresentanti dei lavoratori in ordine all'informazione, alla consultazione ed alla contrattazione intorno agli aspetti normativi ed economici che regolano i rapporti di lavoro.
Possiamo bene comprendere le difficoltà tecniche ed economiche che l'azienda deve superare in questa fase di ristrutturazione e di espansione, ma confidiamo nel senso di responsabilità delle persone che possono influire sulle decisioni di così rilevante portata umana. Se dirigenti e lavoratori ricercheranno con serietà e rettitudine, con vero spirito di collaborazione, ispirandosi ai valori della giustizia e della solidarietà, troveranno con l'aiuto di Dio, la soluzione equa che, senza compromettere la continuità e il progresso della produzione, garantisca a tante famiglie di lavoratori la sicurezza del proprio diritto e la serenità per il proprio avvenire ».

2. « BUTCH » WELDY

Dopo che mi convertii
e misi testa a partito
mi diedero lavoro
nella fabbrica di scatolame.
Dovevo riempire di benzina
la cisterna,
che alimentava i tubi lanciafiamme
dei capannoni
e arroventava i ferri da saldare.
Salivo, ogni mattina,
una scaletta sgangherata
portando secchie piene
di quel liquido.
Una mattina,
quando stavo versando,
l'aria si fece immobile e si tese,
e io saltai in aria
mentre la cisterna esplodeva,
e ricaddi con le gambe spezzate,
e gli occhi bruciati come uova fritte.
Qualcuno aveva lasciato aperto
un tubo lanciafiamme,
e qualcosa aveva succhiato
la fiamma nella cisterna.
Il Giudice distrettuale
disse che chi lo aveva fatto
era un mio compagno di lavoro,
e dunque
il figlio del vecchio Rhodes
non mi doveva nulla.
E io sedevo in tribunale, cieco
come Jack il suonatore,
continuando a ripetere:
« No, non lo conoscevo ».

(Dall'*Antologia di Spoon River* di E. Lee Masters, Einaudi, Torino, p. 28).

3. OTTO SONO I MINATORI

(Canzone di Michele Straniero e Fausto Amodei).

Otto sono i minatori
ammazzati a Gesso Lungo;
ora piangono i signori
e gli portano dei fiori.
Hanno fatto in paradiso
un corteo lungo lungo;
dal suo trono dov'è assiso,
Gesù Cristo gli ha sorriso.

Spara prima la mina,
mezz'ora si guadagna;
che ti importa se rischia,
che di sangue poi si bagna?
Tu prepara la bara,
minatore di zolfara.

Hanno fatto un gran corteo
con i quattro evangelisti,
tutti quanti li hanno visti
con san Marco e san Matteo,
con san Luca e san Giovanni
e i compagni che da prima
lavorando nella mina,
sono morti in questi anni.

Spara...

Dopo la dimostrazione,
Gesù Cristo li ha chiamati,
con la sua benedizione
li ha raccolti tra i beati.
Poi levando a poco a poco
la sua mano giustiziera,
con un fulmine di fuoco
ha distrutto la miniera.

4. EGUAGLIANZA

(Canzone per un manovale morto cadendo dal cantiere. Di Paolo Pietrangeli).

Ti ho visto lì per terra
nel sole del cantiere,
le braccia e gambe rotte dal dolore;
dicevan ch'eri matto
ma devo ringraziar la tua pazzia.
Ti ho visto lì per terra,
poi ti ha coperto il viso
la giacca del padrone che ti ha ucciso;
ti hanno nascosto subito:
eri per loro ormai da buttar via.

Ci dicon « siete uguali »,
ma io vorrei sapere:
uguali davanti a chi?
uguali per che e per chi?
È comodo per voi
dire che siamo uguali,
davanti a una giustizia partigiana:
che è questa giustizia,
se non la vostra guardia quotidiana?

Ci dicon « siete uguali »,
ma io vorrei sapere:
uguali davanti a chi?
uguali per che e per chi?
È comodo per voi,
che avete in mano tutto,
dire che siamo uguali davanti a Dio:
è un Dio che è tutto vostro,
è un Dio che non accetto e non conosco.

5. DAL DISCORSO DI PAOLO VI ALL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

« Nel lavoro è l'uomo che è il primo: manovale o intellettuale, è l'uomo che lavora, è per l'uomo che egli lavora. Mai più il lavoro al di sopra del lavoratore, mai più il lavoratore contro il lavoratore, ma sempre il lavoro per il lavoratore, il lavoro a servizio dell'uomo, di ogni uomo, di tutto l'uomo ».

6. DALLA « MATER ET MAGISTRA » (nn. 76, 77, 85) DALLA « GAUDIUM ET SPES » (n. 67)

7. EVANGELIZZARE IL MONDO OPERAIO

(Da: *Vangelo e lavoratori,* un documento pastorale sull'evangelizzazione dei lavoratori, preparato dal Gruppo Piemontese Pastorale del Lavoro e approvato dalla Conferenza Episcopale Piemontese; fascicolo di 84 pp., Torino 1973; si riportano qui le pp. 36-39).

a) Il mondo operaio è uno dei gruppi in cui si deve attuare l'evangelizzazione (come indicato nella costituzione **Ad Gentes n. 6**).

Evangelizzare il mondo operaio è portare loro l'Annnucio come chiamata di Dio alla vita e alla speranza che sulla terra Inizia faticosamente. Esso deve inserirsi nella condizione del lavoratore, nello sforzo di crescita personale e collettiva. L'opera di evangelizzazione tra i lavoratori parte per lo più dalla presa di coscienza della realtà e della vita, porta l'Annuncio e confronta con esso la vita, aiuta a trarre conseguenze coerenti nell'impegno.

Evangelizzare è costruire la Chiesa nel mondo operaio. Non significa costruire una chiesa operaia ma portare gli operai ad essere chiesa. Ciò richiede in essi una maturazione. Dalla comunità richiede che passi al criterio del pluralismo, che è un'esigenza della nuova situazione sociale. La comunità è infatti composta di uomini appartenenti a gruppi diversi tra loro, non solo per interessi ma anche per cultura e condizione umana, quindi deve dare a tutti

spazio per esprimersi liberamente secondo le proprie caratteristiche, aiutare a vivere le tensioni nella carità e portare tutti alla ricerca dell'unità essenziale nei valori fondamentali, nella fede e nell'amore in Cristo.

Evangelizzare il mondo operaio è compito ed impegno di tutta la Chiesa. Quindi tutta la comunità deve mettersi in grado di portare questo annuncio missionario, ricercare come a tale fine vi contribuiscono i sacerdoti, i religiosi, le comunità parrocchiali e in modo particolare i lavoratori stessi. « I primi ed immediati apostoli degli operai devono essere gli operai » (Pio XI, *Quadragesimo Anno,* n. 60).

b) Un ruolo attivo, importante deve essere svolto dai lavoratori stessi.

Essi sono soggetti responsabili dell'evangelizzazione in virtù della missione che Cristo affida a tutti i cristiani. Una grande diffusione dell'Annuncio e la sua incarnazione nel mondo operaio non saranno possibili senza la loro partecipazione attiva con la testimonianza e con la parola, in unione con la comunità, i sacerdoti e il Vescovo. La Chiesa deve quindi preparare e sostenere degli operai decisamente impegnati nell'evangelizzazione.

c) L'Annuncio del Vangelo deve tener presente i gradi di maturazione umana e cristiana raggiunta dai lavoratori.

Non tutti i lavoratori hanno lo stesso grado di maturità, ma tutti hanno una coscienza critica della situazione, anche il « bravo » operaio che non si impegna nel sindacato e l'immigrato che arriva in fabbrica sprovveduto.
Le divergenze sorgono riguardo all'impegno da assumere. Parecchi subiscono passivamente, sia pure a malincuore. Altri scelgono la strada del miglioramento individuale, trascurando la solidarietà con il gruppo. Altri decidono di impegnarsi a fondo per realizzare nuove condizioni collettive di vita e di crescita. Questi sono i militanti del movimento operaio. L'evangelizzazione deve assumere accentuazioni diverse secondo il grado di maturità dei lavoratori cui si rivolge.

Verso i militanti credenti in Cristo. L'Annuncio va portato in modo da aiutarli a crescere nella fede, a rendere testimonianza nell'azione sociale, a farsi annunciatori del Vangelo, a realizzare una sintesi sempre più perfetta nella loro coscienza tra fede ed attività temporale.
Devono essere particolarmente aiutati a superare le loro tentazioni, per esempio l'insofferenza e l'impazienza verso i compagni meno maturi, lo scoraggiamento nei momenti difficili delle rappresaglie, l'assorbimento nell'attività sociale e politica con affievolimento della vita di fede e di preghiera.

Verso i credenti non impegnati perché chiusi in una visuale individualistica, che talora giustificano con un'interpretazione erronea della fede, l'Annuncio deve far scoprire che la fede esige un impegno serio in tutti i campi della vita, anche nel movimento operaio, in spirito di solidarietà.

Verso i molti non credenti militanti nel movimento operaio, per liberare i lavoratori da strutture oppressive e creare spazi nuovi di crescita umana e di solidarietà nella fabbrica e nella società.
L'Annuncio va preparato da alcuni atteggiamenti preliminari. Vivere con loro i valori positivi; aiutarli a capire che quanto fanno sulla linea della giustizia e della solidarietà è già realizzazione del Piano di Dio; confrontarsi con loro sugli aspetti negativi per liberarsene. Dalla testimonianza resa nel vivere ed operare insieme in spirito, di amicizia e di servizio può nascere in essi l'apertura al Messaggio di Cristo... « Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzitutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo corpo che è la Chiesa — e per essa in tutta l'umanità — persegue la redenzione compiuta sulla croce e che esplode in vittoria la mattina della risurrezione; sapendo ancora che altri uomini sono all'opera per dar vita ad azioni convergenti di giustizia e di pace; poiché dietro il velo dell'indifferenza, c'è nel cuore di ogni uomo una volontà di vita fraterna e una sete di giustizia e di pace che si devono far fiorire » (*Octogesima adveniens n. 48*).

Verso i non credenti disimpegnati che rifiutano la solidarietà per interesse individualistico l'Annuncio incontra gravi difficoltà. Si possono seguire due vie. Iniziare col portarli a prendere coscienza della condizione comune tra i lavoratori e ad impegnarsi nella solidarietà e nell'amicizia: così si apre la strada ad accogliere la chiamata di Cristo perché chi sceglie l'impegno si pone già in atteggiamento di servizio. Sembra la strada più normale.
Oppure metterli in contatto vivo ed immediato con il Messaggio: ciò può provocare in loro una crisi salutare che li porta alla conversione e all'impegno.

« Catechesi-Fotoproblemi », 15 genn. 1974
Proprietà riservata alla
ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN


24/12





2911


PIENA
SVILUPPO DEL MEZZ


FIOM
CGIL
FI
CISL
UILM
Uniti si
VINCE




LOTTA DI TUTTA TORINO
FILM

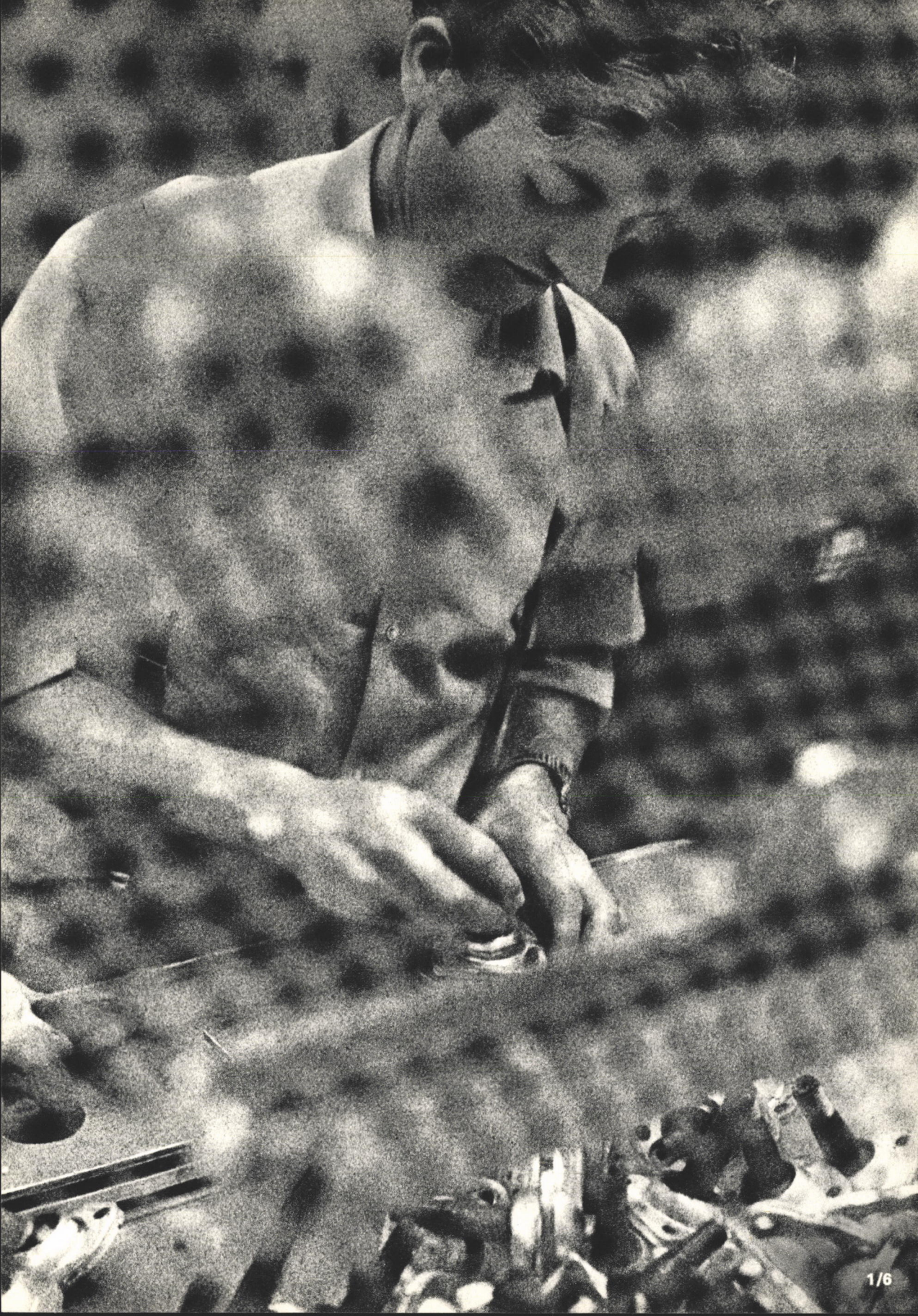



A SERA


SATYRICON
di Petronio Arbitro
JUSTINE
di D.A.F. de Sade
IL MITO
DI OLIVIA


KASSINE
1 ORANGE








SPRINT





